

Caro Assessore,

credo che non abbia difficoltà nel convenire con me che gli interventi legislativi che si sono succeduti negli ultimi anni hanno contribuito a disegnare un quadro normativo del sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) profondamente cambiato rispetto a prima, dove le Regioni assumono il ruolo di protagonisti principali e responsabili in modo esclusivo.

Altrettanto ovvio appare come nella definizione delle politiche formative sia in gioco la maturità della istituzione Regione, che deve offrire risposta a un tema che attiene ai diritti fondamentali dei cittadini. E l'Assessore alla Istruzione e Formazione Professionale si trova in prima linea.

Certamente l'idea più immediata e più semplice, per chi, come Lei, deve far fronte ad esigenze di bilancio sempre più stringenti, è quella di sostituire la Formazione Professionale Iniziale erogata dalle istituzioni formative (oggi erogata soprattutto dagli Enti di Formazione Professionale del privato sociale) con gli Istituti Professionali di Stato. Caro Assessore non lo faccia! Non blocchi una sperimentazione i cui molteplici aspetti positivi sono stati ampiamente documentati.

Qualche dato può aiutarLa nella riflessione: solo il 50% degli Istituti Professionali di Stato aderisce ai percorsi formativi triennali integrati e/o autonomi, gestiti, cioè dalle istituzioni formative accreditate (i Centri di Formazione Professionale); il tasso di dispersione degli Istituti Professionali, in particolare, è ancora attestato su valori alti (35%); il totale della loro offerta è calata in un anno dal 22,1 al 18,7%, mentre la domanda varia dal 28% al Nord al 22% al Sud. Ma soprattutto, e lo conferma il tasso di dispersione, non pare emergere una propensione didattica ad una attenzione più specifica verso i giovani più deboli.

Se dunque questa scelta sembra non coerente con la domanda formativa di questi giovani e se le risorse finanziarie scarseggiano, quale altra strada Lei potrebbe percorrere?

Mi permetto un suggerimento a Lei, Assessore, che è chiamato ad assolvere un ruolo di amministratore pubblico ed è investito, soprattutto, di una responsabilità politica. Io credo che il ragionamento sulla carenza delle risorse finanziarie fatto sopra debba essere inquadrato in un orizzonte più ampio: quanto costa ad ogni Regione, ad ogni singola comunità non fornire un piano di Formazione Professionale Iniziale adeguato? Quanto costa alla collettività la dispersione scolastica? Quanto costa, in una prospettiva di medio e lungo periodo, la mancanza di Formazione Professionale Iniziale in termini di sviluppo socio-economico del territorio, di convivenza civile, di prevenzione delle situazioni di disagio o devianza giovanile?

Sono queste domande che attengono ad una dimensione politica del problema e alle quali occorre aggiungere una considerazione finale: la Formazione Professionale Iniziale risponde ad una domanda peculiare dei giovani (basti pensare al grande sviluppo che ha avuto in questi ultimi 7-8 anni di sperimentazione) e delle componenti tutte del tessuto socio-economico del territorio e fa risparmiare alla collettività perché ha un costo inferiore all'identico percorso formativo dell'Istituto Professionale di Stato. Potrebbe essere politicamente poco rispettoso non cogliere queste istanze diffuse. Il costo della Formazione Professionale Iniziale, pertanto, va inquadrato in un orizzonte più ampio, rispetto al semplice problema dell'apporto sussidiario dell'Istituto Professionale di Stato.

Quali decisioni allora assumere, allora?

Noi crediamo, caro Assessore, che sia necessario un vero salto di qualità e che occorra procedere con coraggio in una prospettiva di sviluppo che tocchi non l'interesse immediato, come siamo ormai, quasi tutti i giorni, abituati a vedere, ma che si collochi in una visione generazionale di ampio respiro e che sappia realizzare veri, efficaci patti di collaborazione e di sinergia tra i diversi attori che per scelta agiscono nel campo educativo, presenti e interessati sul territorio.

È questo un compito essenzialmente politico, che compete a Lei *in primis*, a cui le Associazioni operanti nell'ambito della Formazione Professionale soprattutto iniziale sono pronte ad offrire un contributo fattivo con la sottoscrizione di Protocolli d'Intesa (sull'esempio del Protocollo di Intesa con la Regione Liguria e in analogia a quelli siglati dagli I.P.) tali da valorizzare le energie di tutti secondo obiettivi comuni, funzionali allo sviluppo locale e alla crescita sociale e civile delle persone e della comunità.

Ci siamo permessi di proporre a Lei e all'attenzione di quanti, a vario titolo, sono responsabili di questo servizio formativo, un **Dossier sulla Formazione Professionale Iniziale (o Istruzione e Formazione Professionale – IeFP)**.

Il Dossier contiene analisi sull'efficacia dei percorsi formativi triennali (ISFOL / Marsili – Scalmato), sintesi di carattere giuridico (Salerno, Gotti), buone pratiche (Nicoli – Veneto, Rossetti – Liguria), elementi di quadro nazionale (ISFOL – Zagardo), interviste ad Assessori (Emilia Romagna, Toscana), dati sulla IeFP, elementi di prospettive (Forma - Drezadore).

Non resta che augurarci che anche questo piccolo contributo possa concorrere a rendere più efficace il servizio per i giovani e per l'Italia.

Cordialissimi auguri di buon lavoro.

Attilio Bondone

Presidente CONFAP